

L'alta tecnologia in Italia parla sempre pisano

Cna, bilancio positivo dopo 20 mesi di attività per il consorzio Apice

PISA. Dall'innovazione al mercato, dai laboratori alle abitudini di tutti i giorni.

Significativi in questo campo i più recenti successi di Apice, il consorzio di imprese hi tech nato in seno alla Cna di Pisa, come l'aggiudicazione dell'appalto per messa in opera di una infrastruttura di rete a banda larga sul territorio della Comunità Montana Media Valle del Serchio basata su tecnologie wi-fi. Inoltre sono da elencare i progetti aggiudicati sulla sperimentazione di servizi Voip (telefonia via internet) distribuiti e open source per la Regione Toscana, quelli sull'applicazione delle tecnologie digitali alla logistica e alla mobilità urbana (progetto TTS-nT) e alla Nautica (progetto Nautech).

«In tutti questi casi, - spiega il neo-presidente Paolo Lanari - la collaborazione tra le PMI del consorzio è stato il volano per lo sviluppo di soluzioni innovative ed opportunità di sviluppo per le singole imprese e il consorzio stesso». Proprio in questo momento di decollo sono infatti mutati i vertici che vedono adesso Paolo Lanari (Liberologico) presidente, affiancato nel consiglio direttivo da Francesco Bini Verona (Attilan) e da Marco Magnarosa (WiTech).

Sono trascorsi venti mesi dalla sua costituzione, datata dicembre 2004 e il consorzio Apice ha compiuto importanti passi nel mercato dell'alta tecnologia. Infatti pur essendo di recente costituzione, è già cresciuto sia nel numero delle azien-

de consorziate che come progetti realizzati.

La attuale fase di forte sviluppo di questa realtà è testimoniata dai numeri. «Apice oggi è una realtà composta da 25 aziende con circa 250 dipendenti - spiega il presidente Paolo Lanari - ma basti pensare che al momento della costituzione le imprese erano 19 per 226 dipendenti. Il fatturato era di 15,5 milioni di euro e, pur risultando impossibile fare un confronto diretto, perché alcune imprese sono cambiate, è un fatto certo che tutte le aziende consorziate o hanno visto crescere i loro fatturati, o nel peggiore dei casi hanno saputo mantenere le loro posizioni, pur in periodo di stagnazione come quello appena trascorso».